

ORNELLA PRATO¹, UMBERTO TECCHIATI²

Sulla deposizione di *Gallus gallus* (Linnaeus, 1758) nella Tomba 4 UniMi della necropoli etrusco/romana di “Le Morre” di Tarquinia (Viterbo)

Concerning the chicken remains from the Tomb 4 UniMi at the Etruscan-Roman necropolis of Le Morre, Tarquinia (Viterbo)

Oggetto del presente studio è l'analisi preliminare della deposizione di un giovane individuo di gallo domestico in un contesto funerario rinvenuto eccezionalmente intatto. La presenza di questa specie in contesti funerari è confermata da diversi ritrovamenti, nei quali, come in questo caso, l'animale potrebbe essere stato deposto come offerta di cibo per il defunto. Le indagini dell'Università degli Studi di Milano sul Pianoro della Civita di Tarquinia hanno messo in luce nella necropoli delle Morre, situata sul costone settentrionale del pianoro stesso, una serie di tombe contenenti alcuni resti faunistici. Fra queste, una tomba a camera inviolata, sebbene decisamente disturbata, di ridotte dimensioni, databile entro la metà del III sec. a.C., ha restituito la deposizione di una giovane donna. Nella tomba, oltre ad un esiguo corredo, è stato deposto un giovane gallo domestico. Le ossa dell'animale, rinvenute frammiste a quelle della donna, portano a ritenere che il gallo sia stato deposto a contatto o addirittura sopra il corpo dell'inumata.

This study focuses on the zooarchaeological analysis of chicken remains collected in a Roman funerary context. The presence of this animal in several funerary contexts, leads to the hypothesis that the animal has been offered as food for the dead. The archaeological team of the University of Milan excavated a number of tombs in the necropolis of 'Le Morre', on the northern part of La Civita (Tarquinia). One tomb of a young woman, dated to the first half of the 3rd century BC, displays grave goods and the bones of a young chicken. The bird remains have been collected from the chest of the woman mixed together with her own bones. Likely, the chicken was placed next to or on the corpse when it was buried.

Parole chiave: Tarquinia, Necropoli, *Gallus gallus*, Le Morre, Etruschi.

Keywords: Tarquinia, Necropolis, *Gallus gallus*, Le Morre, Etruscans.

LA NECROPOLI

L'antica città di Tarquinia fu una delle più importanti in epoca etrusca; la fama e la prosperità di cui essa dovette godere nel suo periodo di massimo splendore sono confermate ancora oggi dai magnifici resti portati alla luce dagli scavi archeologici.

In particolare la città si distingue per il gran numero di tombe dipinte ancora ben conservate, collocate soprattutto nella necropoli dei Monterozzi (Perego 2017).

La necropoli delle Morre, situata sul costone settentrionale del Pian di Civita (Fig. 1), si inserisce anch'essa nel quadro territoriale tarquiniese, con il tumulo monumentale (la cui costruzione è collocabile nei decenni centrali della prima metà del VI secolo a.C.)

ed una sua espansione dal III sec. a.C. fino alla piena romanizzazione.

I primi rinvenimenti archeologici nella zona furono effettuati negli anni '60 del secolo scorso dal G.A.R. (Gruppo Archeologico Romano), seguiti poi dal 2010 da uno scavo dell'Università degli Studi Di Milano diretto dalla professoressa Giovanna Bagnasco Gianni, con la collaborazione del dottor Lucio Perego.

Durante lo scavo, oltre al tumulo, sono state individuate una decina di tombe; in particolare una di queste, la tomba 4 UniMI, è oggetto del presente contributo.

LA TOMBA 4 UNIMI

La piccola tomba è interamente scavata nel banco roccioso del pianoro. Di tipo monocamerale a pianta

1. Progetto Tarquinia, Università degli Studi di Milano; ornella.prato25@gmail.com. 2. Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni culturali e ambientali, Sezione di Archeologia, umberto.tecchiati@unimi.it.



Fig. 1. Territorio di Tarquinia. La Tarquinia etrusca sorgeva sul pianoro della Civita. La città attuale, invece, sorge sull'antica Corneto, città medievale.



Fig. 2. Le ossa della defunta nella tomba 4 UniMI (foto di S. Toretta).



Fig. 3. Ossa di *Gallus gallus* rinvenute nella tomba 4.

trapezoidale presenta un piccolo dromos d'accesso. La chiusura della tomba era costituita da un cumulo di pietre sovrapposte a secco di cui la prima non perfettamente posizionata. Questo ha comportato l'infiltrazione di terra accumulatasi all'ingresso della tomba, che

Osso	n° frammenti
Coracoide	2
Omero	2
Radio	1
Ulna	2
Pelvis	1
Femore	1
Tibia	2

Tab. 1. Ossa di *Gallus gallus* f. domestica presenti nella tomba 4.

ha determinato un parziale movimento dello scheletro e del corredo verso il fondo del sepolcro (Perego 2017). I materiali rinvenuti nella tomba permettono di individuare due fasi di frequentazione della struttura: la prima, attorno alla metà del III secolo a.C., la seconda attorno agli inizi del II sec. a.C., quest'ultima probabilmente consistette in una semplice offerta commemorativa o espiatoria (Perego 2017).

MATERIALE OSTEOLOGICO

All'interno della struttura è stato rinvenuto lo scheletro di una donna (Fig. 2), di circa 25/26 anni, e 14 reperti faunistici (di cui 11 determinati con certezza) appartenenti a un giovane esemplare di *Gallus gallus* (Fig. 3). Dati i caratteri generali della sepoltura e del suo corredo è altamente probabile che il gallo sia stato offerto alla defunta al momento della deposizione. Tra le ossa rinvenute si riconoscono quelle di entrambe le ali e di entrambe le zampe, più una piccola porzione del bacino (Tab. 1).

CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Nonostante i passi in avanti compiuti in questi ultimi decenni, le offerte animali in ambito funerario in area etrusca restano poco conosciute. Nella stessa necropoli delle Morre non esistono confronti faunistici adeguati in quanto l'unica attestazione certa proviene dalla sepoltura qui descritta.

La pratica della deposizione di galli in contesti funerari nella penisola è comunque antichissima. Una prima attestazione è segnalata in una tomba ad incinerazione di epoca protostorica a Castel Gandolfo (Baroloni *et al.* 1987) databile nella prima metà del IX secolo a.C., e alcune attestazioni si hanno dalle necropoli



Fig. 4. Tomba dei fiorellini, Tarquinia. Galli affrontati.

dell'Etruria padana ad esempio nella tomba 38 della necropoli Benacci Caprara (ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.) e nella tomba Romagnoli 1, coeva alla precedente (Gioia, Volpe 2004). Qualche sporadico accenno ad ossa di gallo, poi, proviene da un resoconto di scavo di alcune tombe di epoca villanoviana a Bologna (Gozzadini 1868).

Altre ossa di gallo sono rinvenute a Vulci nella necropoli dell'Osteria, dalla tomba del "guerriero" (ultimo quarto del VI sec. a.C.) e a Pyrgi sul fondo di un pozzo situato nell'area sacra C (De Grossi Mazzorin 2005).

Da Tarquinia in particolare, gusci d'uovo sono stati ritrovati su bracieri di alcune sepolture databili al VI sec. a.C. (De Grossi Mazzorin 2006) e notizie di deposizione di volatili (ma non di gallo) si hanno dalla necropoli di Villa Bruschi Falgari il cui utilizzo si data all'inizio dell'età del Ferro (nella quale sono stati rinvenuti i resti di un merlo con tracce di combustione) (Minniti 2012).

Nonostante la mancanza di confronti puntuali per Tarquinia, esistono numerose raffigurazioni di galli nelle tombe dipinte.

È dalla metà del V sec. a.C. che iniziano le rappresentazioni di galli: nella Tomba 4813 un gallo rosso è raffigurato tra due pantere affrontate dal corpo azzurro; nella Tomba del triclinio, datata al 475, un gallo è rappresentato in una scena di banchetto. Nella Tomba dei fiorellini, e in quella del guerriero sono rappresentati galli affrontati interpretati come in procinto di combattere, ed anche nella Tomba del gallo un esemplare si trova sulla parete d'ingresso affrontato a un volatile non meglio definibile (Steingraber 1985). Il gallo, dunque, è ampiamente presente nei dipinti tombali tarquiniesi, collegato a scene di banchetto o di combattimento tra galli.

Anche l'uovo è rappresentato in numerosi dipinti (Tomba del frontoncino; Tomba delle leonesse; Tomba delle bighe; Tomba dei leopardi; Tomba della pulcella; Tomba degli scudi), spesso in relazione a scene di banchetto.

CONCLUSIONI

Sebbene sia ormai comunemente accettato che le offerte rituali di cibo in contesti funerari fossero consuetudine sin da epoche antichissime, e che tra di esse l'offerta di pollo sia sovente praticata, le ricerche per approfondire tale uso devono scontrarsi con la mancanza di pubblicazioni dettagliate in tal senso.

A Tarquinia, un frammento di ulna di gallo proviene da un interro della Civita di Tarquinia, databile alla prima metà del VI sec. a.C. (Bedini 1997). La presenza di questo animale è confermata anche dalle raffigurazioni nelle tombe. Non si hanno, però, dati che coprano il periodo che intercorre tra queste evidenze e l'epoca ellenistica, momento nel quale è stata inumata la defunta con il suo polletto.

L'animale, probabilmente deposto completo in prossimità del corpo inumato, rappresenta un'offerta di cibo per la defunta.

BIBLIOGRAFIA

- Bartoloni G., Buranelli F., D'Atri V., De Santis A. 1987, *Le urne a capanna in Italia*, Roma.
- Bedini E. 1997, *I resti faunistici*, in M. Bonghi Jovino, C. Chiaraminte Treré (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato (Campagne 1982-1988)*, Roma, pp. 103-144.
- Braccesi L., Luni M. 2004, *I Greci in Adriatico*, 2, Roma.
- De Grossi Mazzorin J. 2005, *Introduzione e diffusione del pollame in Italia ed evoluzione delle sue forme di allevamento fino al medioevo*, in I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a cura di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Siracusa, 3-5 novembre 2000, Studi di Paleontologia, II, Roma, pp. 351-364.
- De Grossi Mazzorin J. 2006, *Il quadro attuale delle ricerche archeozoologiche in Etruria e nuove prospettive di ricerca*, in A. Curci, D. Vitali (a cura di), *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Atti del Convegno Internazionale, Bologna 8-9 novembre 2002, Bologna, pp. 77-96.
- Gioia P., Volpe R. 2004, *Centocelle: Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Roma.
- Gozzadini G. 1868, *Di alcuni sepolcri della necropoli felsinea*, Bologna.
- Inghirami F. 1825, *Monumenti etruschi o di etrusco nome*, vol. 4, Fiesole.
- Minniti C. 2012, *Offerte rituali di cibo animale in contesti funerari dell'Etruria e del Lazio nella prima età del Ferro*, in J. De Grossi Mazzorin, D. Saccà, C. Tozzi (a cura di), *Atti del 6° Convegno nazionale di archeozoologia*, Parco dell'Orecchiella, San Romano in Garfagnana, Lucca, 21-24

- maggio 2009, pp. 153-162.
- Perego L. 2017 (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia: indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Trento.
- Prato O., Tecchiati U. 2017, *I resti faunistici*, in L. Perego (a cura di) *Sotto le mura di Tarquinia: indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Trento.
- Steingraber S. 1985, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano.